



Vorremmo raccogliere, fare nostra, questa espressione per lasciarne accompagnare tutta la settimana che ci attende, quando l'autore della lettera agli Ebrei ci dice di tenere fisso lo sguardo su Gesù. Comincia così stamattina e che cosa vediamo, Signore, tenendo lo sguardo fisso su di te? In un contesto di insidia, di complotto, anzi, oramai di decisioni già prese, quelle di arrestare e condannare, vediamo che tu entri in una forma che più povera di così non poteva essere, ed entri mite e umile, mite e povero. Abbiamo cantato così poco fa, sentendoci anche noi parte di quella folla di semplici, gli undici che stavano attorno che riconoscevano nel tuo sguardo, nella tua persona, il segno della speranza. E guardandoti così come facciamo a non pensare alle beatitudini che tu ci hai dato, perché

allora il mite sei tu, il povero sei tu, Signore. e questo profumo di beatitudini come è bello che da subito incominci ad accompagnare lo scorrere di questi giorni, davvero c'è qualcosa di profondo e di intenso anche nei gesti semplicissimi della liturgia che adesso stiamo incominciando a celebrare. Ci accorgiamo che i gesti parlano ancor più delle parole e soprattutto i gesti coinvolgono il cuore, questo è il modo più vero per partecipare. E poi quando abbiamo ascoltato questa drammatica e bellissima profezia nella prima lettura, noi ti abbiamo visto, Signore, perché in quelle parole sei tratteggiato tu. Questo è sconcertante – uomo dei dolori che ben conosce il patire – tu, Signore, tu diventi l'uomo dei dolori, tu che hai adesso il volto sfigurato – non ha né apparenza, né bellezza – stamattina con profonda verità che possiamo dire che sei bello, Signore, proprio per come il profeta ti tratteggia e con un disegno che in questi giorni verrà puntualmente completato. Ed è disegno di qualcosa di incredibile e drammatico e insieme così denso di amore e di sguardo così carico di amore da farci dire: non vogliamo dimenticarlo più questo volto, Signore.

Come è vera quell'espressione della profezia, siamo tutti dispersi e gente smarrita, e attorno a un volto sfigurato come il tuo ci veniamo tutti. Hai raccolto i dispersi, perché non c'è come l'intensità di una vita donata per amore a dare la forza di trovare tutti insieme casa presso un Maestro che ci aspetta. Oppure quando siamo entrati nella casa di Betania, seguendo il vangelo, che poco fa è stato detto: lo sguardo lo abbiamo su di te, Signore, ma non parli, neppure Maria parla, avviene solo un gesto, ma un gesto che parla e tanto. Sembra avere scritto dentro come una sorta di commento che dicendolo adesso, a voce più alta, forse ci esce come la parola più bella di questa domenica, se addirittura quell'amore con cui unge i piedi di Gesù e poi gli asciuga con i capelli e tutta la casa si profuma di quel nardo prezioso, se questo avviene è proprio in funzione di una sepoltura. E allora è questa la forza eloquente di quel gesto, tu stai regalandoci la tua vita, ce la fai come gesto di amore e allora noi dobbiamo restituirti il meglio di ciò che siamo e abbiamo, il meglio per un dono così. Maria non ha esitazioni a sprecarlo tutto il nardo prezioso e chi dopo commenta in maniera, certo, non commossa e cordiale, è proprio lontano dalla bellezza di quel gesto. Ti guardiamo mentre taci, Signore, ma consenti che Maria esprima questo gesto di amore, anche questa è una maniera con la quale ci aiuta a entrare nella preghiera di questa settimana. Per tutti sia più che mai vero che camminiamo giorno dopo giorno tenendo lo sguardo fisso su di te, Signore.

Settimana Autentica

20.03.2016

DOMENICA DELLE PALME NELLA PASSIONE DEL SIGNORE

LETTURA

Letture del profeta Isaia 52, 13 - 53, 12

Così dice il Signore Dio: / «Ecco, il mio servo avrà successo, / sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. / Come molti si stupirono di lui / – tanto era sfigurato per essere d'uomo il suo aspetto / e diversa la sua forma da quella dei figli dell'uomo –, / così si meraviglieranno di lui molte nazioni; / i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, / poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato / e comprenderanno ciò che mai avevano udito. / Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? / A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? / È cresciuto come un virgulto davanti a lui / e come una radice in terra arida. / Non ha apparenza né bellezza / per attirare i nostri sguardi, / non splendore per poterci piacere. / Disprezzato e reietto dagli uomini, / uomo dei dolori che ben conosce il patire, / come uno davanti al quale ci si copre la faccia; / era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. / Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, / si è addossato i nostri dolori; / e noi lo giudicavamo castigato, / percosso da Dio e umiliato. / Egli è stato trafitto per le nostre colpe, / schiacciato per le nostre iniquità. / Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; / per le sue piaghe noi siamo stati guariti. / Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, / ognuno di noi seguiva la sua strada; / il Signore fece ricadere su di lui / l'iniquità di noi tutti. / Maltrattato, si

lasciò umiliare / e non aprì la sua bocca; / era come agnello condotto al macello, / come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, / e non aprì la sua bocca. / Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; / chi si affligge per la sua posterità? / Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, / per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. / Gli si diede sepoltura con gli empi, / con il ricco fu il suo tumulo, / sebbene non avesse commesso violenza / né vi fosse inganno nella sua bocca. / Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. / Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, / vedrà una discendenza, vivrà a lungo, / si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. / Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce / e si sazierà della sua conoscenza; / il giusto mio servo giustificherà molti, / egli si addosserà le loro iniquità. / Perciò io gli darò in premio le moltitudini, / dei potenti egli farà bottino, / perché ha spogliato se stesso fino alla morte / ed è stato annoverato fra gli empi, / mentre egli portava il peccato di molti / e intercedeva per i colpevoli».

SALMO

Sal 87 (88)

® *Signore, in te mi rifugio.*

Signore, Dio della mia salvezza,

davanti a te grido giorno e notte.

Giunga fino a te la mia preghiera,

tendi l'orecchio alla mia supplica. ®

Io sono sazio di sventure,

la mia vita è sull'orlo degli inferi.

Sono annoverato fra quelli che scendono nella fossa,

sono come un uomo ormai senza forze.

Sono libero, ma tra i morti. ®

Hai allontanato da me i miei compagni,
mi hai reso per loro un orrore.
Sono prigioniero senza scampo,
si consumano i miei occhi nel patire.
Tutto il giorno ti chiamo, Signore,
verso di te protendo le mie mani. ®

EPISTOLA

Lettera agli Ebrei 12,1b-3

Fratelli, avendo depresso tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d'animo.

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Giovanni 11, 55 - 12, 11

In quel tempo. Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: «Che ve ne pare? Non verrà alla festa?». Intanto i capi dei sacerdoti e i farisei avevano dato ordine che chiunque sapesse dove si trovava lo denunciasse, perché potessero arrestarlo.

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparses i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo. Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello

che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché ella lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me».

Intanto una grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.